

Manoman

ecoguardiano della Casamance

«Benvenuti nel giardino della Casamance, dove si realizzano i sogni di lavorare con la permacultura. Io produco cibo ecologico, senza usare prodotti chimici, produco tutto bio. Qui ho anche degli alloggi, possiedo un terreno di cinque ettari. Oggi, in questo luogo, si può ancora essere autosufficienti e vivere in armonia con la natura, vivere grazie alla permacultura. Qui viviamo grazie al terreno che i nostri genitori ci hanno lasciato per curarlo e proteggerlo. Proteggere la natura è rispettare te stesso, perché senza la natura non si può vivere.

Coltiviamo tante cose: patate, manioca, cassava, igname, pomodori, arachidi, molte molte cose. Proviamo anche a proteggere le piante locali: piantiamo la moringa e facciamo dell'olio con i suoi semi, così come con il cocco. Poi facciamo delle decorazioni con i semi di palma e dei gioielli con i materiali di recupero. Ogni prodotto che coltiviamo abbiamo provato a metterlo vicino ad altri prodotti per capire meglio gli effetti. I pomodori, ad esempio, li mettiamo vicino ad altri alberi naturali come il livatino affinché, insieme agli insetti, mantengano il terreno fertile e tengano lontani i parassiti. L'anno scorso abbiamo avuto troppa acqua ed è stato un problema. Se i semi ricevono meno acqua so cosa devo fare: li metto in un terreno più basso, vicino ad una cisterna, affinché vengano irrigati. Se hanno troppa acqua, invece, rischiano di morire, quindi, per prevenire, devo spostare le piantine su un appezzamento di terra rialzato.

Oggi in Casamance ci sono molte persone che proteggono l'ambiente, il mare e le foreste. Il governo ha implementato diverse misure a favore dell'ambiente e contro la deforestazione. Adesso le persone rispettano di più la natura. Se vuoi tagliare un albero devi andare all'Agenzia Forestale e chiedere il permesso, ma devi avere una motivazione valida, in modo che possano accettare e rilasciare un documento. Il Governo sta migliorando molto in questo senso e in Casamance la deforestazione sta diminuendo. Stiamo lottando attivamente per l'ambiente, per esempio, di recente abbiamo piantato degli alberi sulle dune della spiaggia per riforestare alcune aree. In Casamance proteggiamo la natura, gli animali, proteggiamo l'ambiente. Qui non ci sono molte industrie inquinanti, perché ogni giorno combattiamo contro le fabbriche che vogliono distruggere il paesaggio e che non aiutano veramente la Casamance. Abbiamo bisogno di uno sviluppo sostenibile, di uno sviluppo che rispetti la natura e che sappia ascoltarla, di uno sviluppo che si basi sui ritmi e sugli strumenti della natura.

Dakar oggi è molto calda e molto inquinata, ci sono molte macchine. Qui, invece, viviamo con l'aria buona. Nel 1997 a Malika c'erano ancora delle foreste oltre le dune di sabbia, il vento era anche meno forte e non abbattava mai gli alberi. Quando hanno iniziato a tagliare le foreste il mare è avanzato fino a danneggiare le case vicine alla costa e il clima ha iniziato a cambiare notevolmente. La vita stessa degli abitanti ha iniziato a cambiare, hanno dovuto imparare a sopportare alti livelli di inquinamento. Bisogna proteggere la foresta, perché senza la foresta nessuno può vivere. Rispettare la natura è rispettare te stesso: "you grow what you eat!"

Io proteggo la natura, sono un ecoguardiano, lavoro per lo sviluppo naturale. Adesso ci sono gli australiani che hanno comprato del terreno per estrarre minerali qui vicino. Io sono parte di una lotta per preservare la fauna e per salvaguardare il terreno. I progetti che vogliono distruggere la natura non vogliamo vederli in Casamance. Qui si vive di agricoltura e dei frutti della terra e noi abbiamo il compito di proteggere la terra. I progetti che danneggiano la natura qui non partono perché ci siamo noi ad impedirlo. Lo facciamo per le generazioni che verranno, perché vogliamo che i nostri figli possano vedere la terra che abbiamo preservato per loro, in modo da poter vivere in armonia con essa e imparare ad ascoltare e conoscere la foresta. La conoscenza è nella natura, bisogna imparare a capire come curarla e come preservarla. Gli alberi possono dare una possibilità di vita. Per questa ragione bisogna trasmettere la conoscenza ai figli e agli amici. Solo così possiamo confidare ancora nel futuro e sperare di mantenere una terra sana e vivere in buona salute. Se la terra non è sana, nessuno è sano.»

Manoman ecoguardian of Casamance

«Welcome to the garden of Casamance, where dreams of working with permaculture come true. I produce ecological food, without using chemical products—I produce everything organic. Here I also have accommodations, I own five hectares of land. Today, in this place, it is still possible to be self-sufficient and live in harmony with nature, to live thanks to permaculture. Here we live thanks to the land our parents left us, to care for and protect. Protecting nature is respecting yourself, because without nature we cannot live.

We grow many things: potatoes, cassava, yam, tomatoes, peanuts, many, many things. We also try to protect local plants: we plant moringa and make oil from its seeds, as well as from coconuts. Then we make decorations with palm seeds and jewelry with recycled materials. For each product we grow, we try to place it next to other crops to better understand their effects. Tomatoes, for example, we place near other natural trees like livatino, so that, together with insects, they keep the soil fertile and pests away. Last year we had too much water and it was a problem. If the seeds get too little water, I know what to do: I place them in lower ground, near a water tank, so they get irrigated. If they get too much water, they risk dying, so to prevent that, I must move the seedlings to a higher plot of land.

Today in Casamance there are many people who protect the environment, the sea, and the forests. The government has implemented several measures in favor of the environment and against deforestation. Now people respect nature more. If you want to cut down a tree, you have to go to the Forestry Agency and request permission, but you must have a valid reason so they can approve it and issue a document. The government is improving a lot in this regard, and in Casamance deforestation is decreasing. We are actively fighting for the environment. For example, recently we planted trees on the beach dunes to reforest certain areas. In Casamance we protect nature, animals, we protect the environment. There are not many polluting industries here, because every day we fight against the factories that want to destroy the landscape and that do not truly help Casamance. We need sustainable development, development that respects nature and knows how to listen to it, development based on the rhythms and tools of nature.

Dakar today is very hot and very polluted, there are many cars. Here, instead, we live with clean air. In 1997 in Malika there were still forests beyond the sand dunes, the wind was also less strong and never knocked down trees. When they started cutting down the forests, the sea advanced to the point of damaging the houses near the coast and the climate began to change significantly. The very lives of the inhabitants began to change, they had to learn to endure high levels of pollution. We must protect the forest, because without the forest no one can live. Respecting nature is respecting yourself: “you grow what you eat!”.

I protect nature, I am an ecoguardian, I work for natural development. Now there are Australians who have bought land to extract minerals nearby. I am part of a fight to preserve the fauna and safeguard the land. Projects that want to destroy nature—we don’t want to see them in Casamance. Here we live off agriculture and the fruits of the earth, and we have the duty to protect the land. Projects that harm nature don’t start here because we are the ones who prevent it. We do it for the generations to come, because we want our children to be able to see the land we preserved for them, so they can live in harmony with it and learn to listen to and know the forest. Knowledge is in nature; we must learn how to care for it and preserve it. Trees can give a chance at life. For this reason, knowledge must be passed on to children and to friends. Only in this way can we still trust in the future and hope to maintain a healthy land and live in good health. If the land is not healthy, no one is healthy.»

Noemie

proprietaria terriera a Diannah

«Nel 2015 ci siamo trasferiti qui, su questo terreno, è successo perché all'epoca ci siamo posti delle domande sulla società basata sul consumismo e sul capitalismo. Avevamo tante idee, ma solo teoriche, difficili da applicare. Qui, invece, con questo terreno, abbiamo avuto la possibilità di passare dalla teoria all'azione. Ed è questo che ci ha spinti a decidere di mettere in pratica tutto quello su cui avevamo riflettuto per diversi anni. Abbiamo iniziato così, senza pensare da subito che sarebbe stato un progetto di permacultura. Tutto è avvenuto in modo naturale.

Le tecniche di ecologia, permacultura e agroforesteria oggi sono quelle che cerchiamo di praticare maggiormente nel nostro spazio. I terreni sono vasti e c'è sempre da apprendere. Anche quando facciamo formazione con gli altri agricoltori locali apprendiamo sempre qualcosa di nuovo.

La permacultura consiste nell'osservare il terreno e nell'imparare ad interagire con esso. Abbiamo creato delle zone di terra che sono collegate tra loro, questo permette anche di avere una visione chiara dell'evoluzione del lavoro nel tempo. Creare queste zone ci ha aiutati perché ci ha permesso di concentrarci ogni settimana su una porzione di terreno diversa. In questo modo siamo riusciti ad iniziare a coltivare senza scoraggiarci, anche perché un ettaro di terreno è tanto da gestire. Inizialmente il nostro terreno non era coltivato, ma la fortuna che abbiamo avuto è che questo posto è un luogo aperto e gli amici ci hanno sempre aiutati, anche gli estranei e le persone dall'Europa. È sempre passato qualcuno di qui, questa è stata la nostra fortuna e lo è tutt'ora.

La Casamance è una regione in cui le persone coltivano e si nutrono di ciò che ricavano, è un circolo di produzione estremamente breve. Ovviamente lo zucchero che abbiamo proviene dal Brasile, l'olio arriva dalla Malesia o da qualche altro posto, però, i prodotti che si consumano come il riso, la frutta e i legumi li coltiviamo qui e questo modo di vivere, per noi e per la nostra regione, è ormai diventato una tradizione. In generale è così che vivono le persone qui. Vivere in questo modo equivale a non permettere alla mondializzazione di addentrarsi troppo in profondità nel sistema.

Soprattutto per quanto riguarda la tutela della biodiversità, l'agroforesteria, per noi, è un po' la nostra fortuna, perché aiuta davvero tanto. In effetti ci rendiamo conto che più piantiamo alberi più riusciamo ad avere un terreno autonomo ed è questo che ci interessa. Il fine è quello di non affaticare troppo la natura, ma anche l'uomo. Questa è la dimensione giusta per creare un ecosistema stabile e sostenibile. Abbiamo qualche gallina e qualche papera. Cerchiamo di avere tra il nostro terreno ed il resto un equilibrio il più nutritivo possibile. L'obiettivo finale è l'autosufficienza alimentare. L'agricoltura che facciamo, per il momento, è principalmente finalizzata al nostro consumo personale, se c'è un surplus lo vendiamo.

Ciò che oggi ci spaventa è soprattutto l'avanzamento dell'oceano. Lo abbiamo visto cambiare molto negli anni e penso che sia così anche per gli altri abitanti. Rispetto a quando ci siamo trasferiti qui noi, le piogge sono diventate instabili e fa più caldo. C'era un'anziana nel villaggio, parlavamo con lei di tutto questo e ci raccontava che i mesi di pioggia erano giugno, luglio, agosto, settembre e ottobre. Quindi, un tempo, c'erano cinque mesi di pioggia nell'arco di un anno. Oggi, invece, ne abbiamo solamente tre: giugno, luglio e agosto.

Qui in Casamance le persone spesso fanno permacultura senza saperlo. Stiamo parlando di un concetto che è diventato molto alla moda e questo è positivo perché almeno permette ad alcuni di prendere coscienza su un metodo di produzione alternativo, ma non è niente di troppo recente. Non sono sicura che questo modello di produzione aiuterà a rallentare la crisi climatica se dall'altra parte le persone continueranno a vivere con le stesse abitudini. Comunque coloro che praticano qui la permacultura hanno sicuramente una qualità della vita migliore e questa è già una vittoria. In questo modo si riesce ad essere in armonia con la natura e in connessione con essa. Vivere in questo modo è un vantaggio sia per noi stessi che per le persone che ci circondano.

Non si può dire che lo stato del Senegal sostenga a pieno l'agricoltura, magari sulla carta è così. Il Presidente attuale ne aveva fatto una priorità nel suo mandato. Gli Stati, tendenzialmente, pensano al loro interesse, che non sempre corrisponde all'interesse di tutta la popolazione e, allo stesso tempo, per pulirsi la coscienza, compiono qualche azione come, ad esempio, la Grande Muraglia Verde, che non c'è solo in Senegal, ma anche in altre decine di paesi in Africa. Sono dei progetti che generano molti soldi, perché sono molto cool, ma dietro ci sono sempre questioni di interesse economico. Ad ogni modo, in Senegal, più della metà della popolazione lavora nell'agricoltura, penso sia circa il 70% degli abitanti. La maggior parte è agricoltura a consumo familiare, l'agricoltura industriale la si trova soprattutto nel Nord, come nella zona di Niayes, vicino a Dakar, lì ci sono trattori e si pratica un'agricoltura motorizzata. Mentre nel resto del paese si lavora manualmente. Lo Stato dovrebbe sostenere di più questa pratica, ma la Casamance è stata spesso trascurata e sono sempre le ONG che finanziano le strade, le scuole e gli ospedali, mentre lo Stato si concentra prevalentemente sul Nord.»

Noemie

landowner in Diannah

« In 2015 we moved here, to this land, it happened because at the time we were questioning the consumerist and capitalist-based society. We had many ideas, but only theoretical ones, difficult to apply. Here, instead, with this land, we had the opportunity to move from theory to action. And that's what pushed us to decide to put into practice everything we had reflected on for several years. We started like that, without immediately thinking it would be a permaculture project. Everything happened naturally.

The techniques of ecology, permaculture, and agroforestry are the ones we try to practice most in our space today. The lands are vast and there is always something to learn. Even when we do training with other local farmers, we always learn something new. Permaculture consists in observing the land and learning how to interact with it. We created zones of land that are connected to each other, and this also allows us to have a clear vision of the evolution of the work over time. Creating these zones helped us because it allowed us to focus each week on a different portion of land. In this way, we managed to start cultivating without getting discouraged, also because one hectare of land is a lot to manage. Initially, our land was not cultivated, but the luck we had is that this place is an open place and friends have always helped us, even strangers and people from Europe. Someone has always passed through here, that has been our luck and still is today.

Casamance is a region where people cultivate and feed themselves from what they grow, it's an extremely short production cycle. Obviously, the sugar we have comes from Brazil, the oil comes from Malaysia or somewhere else, but the products we consume like rice, fruit, and legumes we grow here and this way of living, for us and for our region, has now become a tradition. In general, that's how people live here. Living this way means not allowing globalization to dig too deeply into the system.

Especially with regard to the protection of biodiversity, agroforestry is, for us, a bit of our good fortune, because it really helps a lot. In fact, we realize that the more trees we plant the more we manage to have self-sufficient land, and that is what we're interested in. The goal is not to overburden nature, nor humans. This is the right dimension to create a stable and sustainable ecosystem. We have a few chickens and a few ducks. We try to maintain the most nutritious possible balance between our land and the rest. The final goal is food self-sufficiency. The agriculture we do, for now, is mainly intended for our personal consumption; if there is a surplus, we sell it.

What scares us today is especially the advance of the ocean. We've seen it change a lot over the years and I think it's the same for other inhabitants. Compared to when we moved here, the rains have become unstable and it's hotter. There was an old woman in the village, we talked to her about all this and she told us that the rainy months were June, July, August, September, and October. So, in the past, there were five months of rain in a year. Today, instead, we only have three: June, July, and August.

Here in Casamance people often practice permaculture without knowing it. We're talking about a concept that has become very trendy and that's positive because at least it allows some to become aware of an alternative production method, but it's not something very new. I'm not sure this model of production will help slow down the climate crisis if people on the other side keep living with the same habits. Still, those who practice permaculture here definitely have a better quality of life, and that's already a victory. This way you can be in harmony with nature and in connection with it. Living this way is an advantage both for ourselves and for the people around us.

We can't say that the Senegalese state fully supports agriculture, maybe on paper it does. The current President had made it a priority in his mandate. States, generally, think of their own interests, which do not always correspond to the interest of the whole population, and at the same time, to ease their conscience, they carry out some action like, for example, the Great Green Wall, which is not only in Senegal but also in several other countries in Africa. These are projects that generate a lot of money, because they're very cool, but behind them there are always economic interests. In any case, in Senegal, more than half of the population works in agriculture, I think it's about 70% of the inhabitants. Most of it is subsistence agriculture, while industrial agriculture is mainly found in the North, like in the Niayes area, near Dakar, there you'll find tractors and mechanized farming. While in the rest of the country, people work manually. The State should support this practice more, but Casamance has often been neglected and it's always the NGOs that fund the roads, schools, and hospitals, while the State focuses mostly on the North.»

Abdallah

proprietario terriero a Diannah

«Prima ci occupavamo di progetti sociali nelle scuole, di sensibilizzazione, parlavamo di agroecologia e di permacultura e, nel 2012, siamo venuti qui in Casamance per un viaggio. Abbiamo scoperto questo luogo dove tutto è verde e ci siamo convinti che quello che stavamo facendo in città potevamo farlo qui. Avevamo trovato lo spazio ideale su cui lavorare. Nel corso degli anni ci siamo formati e adesso ci consultano per le urgenze. Quello che facciamo è permacultura e agroforesteria. Possono sembrare due cose diverse, ma non lo sono, perché parliamo sempre di alberi e di come si posiziona l'albero al centro dell'ecosistema. C'è un grande scambio di idee qui, c'è chi racconta che fa agroecologia, chi risponde che lui invece fa la permacultura, un altro parla di agroforesteria. Penso che parliamo tutti della stessa cosa. Qui si può fare dell'allevamento biologico, possiamo fare l'apicoltura, possiamo fare della piscicoltura. Tutto questo in un quadro che rispetta la natura. Dunque l'agroecologia è l'insieme di tutti questi sistemi alternativi che affrontano il sistema capitalista e sono la sola soluzione che abbiamo oggi per salvaguardare la terra. Nella permacultura ci si occupa di allevamento, di agricoltura, di apicoltura, si diversifica molto la produzione senza utilizzare pesticidi, questo permette di nutrire il suolo che, a sua volta, nutrirà la pianta, contrariamente all'agricoltura convenzionale che prende in considerazione solo la pianta. Ed è qui che ci aiuta l'agroforesteria. Inoltre, grazie a tutte le tecniche di compostaggio che facciamo nella permacultura, l'agroforesteria permette, a lungo termine, di avere una gestione sostenibile del suolo. Cosa vuol dire? Significa che ci sono degli alberi che fanno da fertilizzante, ci sono degli alberi che fissano il terreno, ci sono degli alberi che hanno il potassio. Tutti questi alberi integrati nella coltura alla lunga rendono il suolo ricco ed è per questo che noi combiniamo le tecniche dell'agroforesteria e della permacultura, questo è alla base della nostra formazione. Quindi non si tratta soltanto di fare delle rotazioni e delle associazioni, ma lavorare in questi termini significa integrare nel processo anche l'albero, perché è l'albero stesso che è chiamato a portare il suo contributo per lo sviluppo del suolo. Inoltre la permacultura è una coltura permanente, che segue il ritmo delle stagioni.

Qui in Senegal in un anno ci sono tre mesi di pioggia, mentre durante gli altri nove mesi non piove. Durante i tre mesi di pioggia le persone tendono a coltivare cereali, nello specifico arachidi e mais. Dopo l'inverno le persone si occupano di orticoltura piantando pomodori, legumi e, in particolare, papaia e banani. Col tempo, vivendo qui, ci siamo accorti della deforestazione dilagante e di come la pioggia sia divenuta particolarmente instabile, così come le ondate di calore. Tutto questo a causa del riscaldamento globale e, anche se qui in Casamance non si hanno troppi danni, ne risentiamo comunque. Inoltre un tempo qui non c'erano mosche, ma da quando il Senegal ha venduto il porto ai cinesi ed è iniziato l'utilizzo della farina di pesce sono arrivate tante mosche e zanzare. Sicuramente ci sono, come dire, dei "clima-scettici", delle persone che credono che il riscaldamento globale e il cambiamento climatico siano solo parole, ma la natura è qui ed è visibile e va ascoltata, perché era qui prima di noi e sarà qui anche dopo.

Le alternative ci sono e bisogna metterle in campo, perché non ci sono altre soluzioni. Attraverso l'agricoltura a consumo familiare, la cura della natura e l'equa condivisione delle risorse, grazie a tutte queste cose ci siamo lasciati alle spalle il sistema del capitalismo. Ritornare alla natura penso che sia l'unica soluzione che abbiamo oggi. Piantare alberi, prendersi cura delle persone, vivere la pace, l'amore e il futuro. C'è un Ministero della Scuola che ha finanziato un progetto per una Muraglia Verde. Non c'è un impatto considerevole perché, dall'altra parte, gli stessi politici che avviano i progetti vogliono sfruttare lo zirconio che è molto presente qui in Casamance. Inoltre vogliono sfruttare il gas e il petrolio, vogliono costruire una grande struttura turistica che si espanderà per diversi chilometri quadrati. Quindi quando osservate la Casamance ricordate che c'è un sopra e un sotto, il sopra è verde, ma il sottosuolo è ricco di minerali. Attualmente lo stato del Senegal vuole sfruttare queste risorse. Noi facciamo parte dei comitati di lotta, di quelle persone che lottano da una decina di anni. Lottiamo per far sì che non ci sia questo sfruttamento. Ci battiamo per impedire che queste scelte politiche prendano il sopravvento, ma ci battiamo con difficoltà e spesso con poco sostegno.»

Abdallah

landowner in Diannah

«In the beginning, we worked on social projects in schools, raising awareness, talking about agroecology and permaculture, and in 2012, we came here to Casamance for a trip. We discovered this place where everything is green, and we became convinced that what we were doing in the city, we could do here. We had found the ideal space to work on. Over the years we trained ourselves, and now people consult us in emergencies. What we do is permaculture and agroforestry. They might seem like two different things, but they are not, because we're always talking about trees and how the tree is placed at the center of the ecosystem. There is a great exchange of ideas here, some say they do agroecology, others respond that they do permaculture, someone else speaks of agroforestry. I think we're all talking about the same thing. Here, we can do organic livestock farming, we can do beekeeping, we can do fish farming. All of this within a framework that respects nature. So agroecology is the combination of all these alternative systems that challenge the capitalist system and are the only solution we have today to safeguard the earth. In permaculture, we deal with livestock, agriculture, beekeeping, we greatly diversify production without using pesticides, and this allows us to nourish the soil, which in turn will nourish the plant, contrary to conventional agriculture which only takes the plant into account. And this is where agroforestry helps us. Moreover, thanks to all the composting techniques we use in permaculture, agroforestry allows for a long-term sustainable soil management. What does that mean? It means that there are trees that act as fertilizer, there are trees that stabilize the soil, there are trees that contain potassium. All these trees integrated into cultivation eventually make the soil rich, and this is why we combine agroforestry and permaculture techniques, this is the basis of our training. So it's not just about crop rotation and associations, but working in these terms means also integrating the tree into the process, because it is the tree itself that is called to contribute to soil development. Furthermore, permaculture is permanent cultivation, which follows the rhythm of the seasons.

VOICES FROM CASAMANCE

Here in Senegal, there are three months of rain per year, while during the other nine months it doesn't rain. During the three rainy months, people tend to grow cereals, specifically peanuts and corn. After the winter, people focus on horticulture, planting tomatoes, legumes and, in particular, papaya and banana trees. Over time, living here, we've noticed rampant deforestation and how the rain has become particularly unstable, as well as the heatwaves. All this is due to global warming and, even if there isn't too much damage here in Casamance, we still feel its effects. Also, in the past, there were no flies here, but since Senegal sold the port to the Chinese and the use of fish meal began, there have been many flies and mosquitoes. Surely there are, let's say, "climate-skeptics", people who believe that global warming and climate change are just words, but nature is here, and it is visible, and it must be listened to, because it was here before us and it will still be here after us.

There are alternatives and we must put them into practice, because there are no other solutions. Through family-consumption agriculture, care for nature and fair sharing of resources—thanks to all these things—we've left the capitalist system behind. Returning to nature, I believe, is the only solution we have today. Planting trees, taking care of people, living peace, love and the future. There is a Ministry of Education that funded a project for a Green Wall. There isn't a significant impact because, on the other hand, the same politicians who launch these projects want to exploit the zircon, which is very present here in Casamance. Furthermore, they want to exploit the gas and oil, they want to build a large tourist structure that will expand over several square kilometers. So when you look at Casamance, remember there is an above and a below—the above is green, but the subsoil is rich in minerals. Currently, the state of Senegal wants to exploit these resources. We are part of the resistance committees, of those people who have been fighting for about ten years. We fight to ensure that this exploitation does not happen. We fight to prevent these political decisions from taking over, but we fight with difficulty and often with little support.»

Noah

capovillaggio di Diannah

«Io sono nato nel villaggio di Diannah e lavoro qui nei campi. Abbiamo campi di arance, alberi di mango e coltiviamo un sacco di prodotti, come arachidi, fagioli e cose del genere. Per qualche anno il raccolto è stato buono, ma quest'anno è un po' più difficile da gestire, per via degli insetti che hanno distrutto parecchie piante e che stanno distruggendo e mordendo i manghi e le arance.

Ad Abéné c'è una fabbrica di cinesi che fa trasformazioni di pesce e prodotti marini e, quando iniziano le trasformazioni, inquina moltissimo e non è facile per il villaggio. Recentemente anche il governo ha preso delle misure, ma sono le persone quelle che si sono battute maggiormente, che hanno detto basta ai tagli eccessivi delle foreste e che hanno iniziato a piantare alberi. Infatti oggi se vuoi tagliare qualcosa devi sederti e parlarne con i capi prima. Grazie alla permacultura le persone che l'hanno provata e che ne hanno visto gli effetti hanno capito che non siamo solo noi che abbiamo bisogno della natura, ma è la natura che ha bisogno di noi e se distruggiamo la natura perderemo la pioggia, perderemo cibo, perderemo molte cose perché ci sono alberi longevi, che hanno più di 10 anni, 25 anni, fino a 100 anni e se vieni e li tagli in due ore è una perdita molto grande.

Oggi abbiamo capito che dobbiamo lasciare crescere gli alberi perché svolgono un ruolo molto importante per le case, perché sono gli alberi che impediscono ai forti venti di spazzare via il tetto e la gente ha capito che se si tagliano gli alberi si avranno molti problemi. Ecco perché le persone piantano alberi qui, ecco perché si cerca di tenere viva la foresta. Molti cercano i semi e li piantano, cercano di capire se questo funziona e recentemente abbiamo visto che questa pratica ha dato molti risultati. Anche gli alberi che non danno frutti svolgono comunque un ruolo molto importante, offrono il legno di cui si ha bisogno per cucinare o costruire. In questo modo basta raccogliere i rami morti del terreno, tagliarli e usarli. Recentemente ho anche notato che qui nel mio villaggio le persone hanno iniziato a piantare intorno al loro terreno. Spesso una persona che ha un terreno non pianta solo frutta, ma pianta anche alberi intorno all'area per fare in modo che, crescendo, essi proteggano l'orto ed è una scelta che funziona. Gli alberi proteggono perché permettono anche di creare recinti che tengono lontani gli animali. Inoltre se un terreno ha già molti alberi non si ha bisogno di andare nella foresta per cercare legna, perché la si ha direttamente a casa propria, si ha tutto a portata di mano in questo modo.»

Noah

village chief of Diannah

«I was born in the village of Diannah and I work here in the fields. We have orange fields, mango trees and we grow a lot of products, like peanuts, beans and things like that. For a few years the harvest was good, but this year it's a bit harder to manage, because of the insects that have destroyed many plants and that are destroying and biting the mangoes and the oranges.

In Abéné there is a Chinese factory that processes fish and sea products and, when the processing starts, it pollutes a lot and it's not easy for the village. Recently the government has also taken some measures, but it's the people who have fought the most, who have said enough to the excessive cutting of forests and who have started to plant trees. In fact, today if you want to cut something you have to sit down and talk about it with the chiefs first. Thanks to permaculture, the people who have tried it and who have seen its effects have understood that it's not just us who need nature, but it's nature that needs us and if we destroy nature we will lose the rain, we will lose food, we will lose many things because there are long-living trees, that are more than 10 years old, 25 years, up to 100 years and if you come and cut them down in two hours it's a very big loss.

Today we've understood that we must let the trees grow because they play a very important role for the houses, because it's the trees that stop the strong winds from blowing the roof away and people have understood that if you cut the trees you will have many problems. That's why people plant trees here, that's why there's an effort to keep the forest alive. Many people look for seeds and plant them, they try to understand if this works and recently we have seen that this practice has given many results. Even the trees that don't give fruits still play a very important role, they offer the wood needed for cooking or building. In this way it's enough to collect the dead branches from the ground, cut them and use them. Recently I've also noticed that here in my village people have started to plant around their land. Often a person who has a piece of land doesn't just plant fruit, but also plants trees around the area so that, as they grow, they protect the garden and it's a choice that works. Trees protect because they also allow the creation of fences that keep animals away. Moreover, if a piece of land already has many trees, there's no need to go into the forest to look for firewood, because you have it directly at home, you have everything within reach in this way.»

Yaya

guardiano di Nioko Bokk

«Lavoro qui a Nioko Bokk da cinque anni. Lavoro come giardiniere e custode. Qui pratichiamo la permacultura. Ho potuto imparare molte cose e ho anche seguito un corso di formazione su queste tecniche, ben dieci moduli tutti sulla permacultura. Poi ho seguito anche un corso di formazione sulla moringa. Credo di aver imparato molto qui. A Nioko Bokk coltivo molte cose, se vi guardate intorno, ci sono molti alberi diversi, anche alberi da frutto e alberi della fertilità, sapete? Non si può piantare tutto ciò che si vuole mangiare, ci sono aree del giardino appositamente dedicate a ciò che serve. Lavorare in questo modo è più utile per il terreno, perché quando i frutti cadono forniscono fertilizzante per il suolo. Abbiamo molta terra e, nel gestire il nostro spazio, imitiamo la foresta. Se si va nella foresta, si trovano molti alberi un po' diversi tra loro, ma sono tutti lì insieme, tutti vicini e questo è ciò che nutre il suolo e lo rende ricco. Quello che abbiamo fatto qui è semplicemente imitare la foresta e piantare molti alberi in modo che ogni elemento presente fosse utile per il suolo.

Dopo ogni raccolto bisogna cambiare prodotto per poter fare quello che la permacultura chiama "sito di rotazione". È quello che dovevamo fare, ma, quest'anno, non abbiamo avuto il tempo. Bisogna sempre cambiare il prodotto che viene piantato, ci deve essere alternanza. Per esempio, se quest'anno avete piantato pomodori, l'anno prossimo dovreste passare alle melanzane o a qualcos'altro. Non si può continuare a piantare la stessa cosa sulla stessa terra, perché altrimenti essa morirà. È quello che ci è successo quest'anno e ci ha fatto capire che così non va bene e così abbiamo dovuto preparare un altro posto dove poter fare l'orto e farlo in modo corretto.

Le precipitazioni sono diminuite molto e ora fa molto più caldo di prima. Prima avevamo molta più acqua. Questo è dovuto al fatto che la gente ha tagliato molti alberi nella foresta e non li ha sostituiti e tutto questo ora causa molti danni. Penso che la deforestazione sia qualcosa a cui dovremmo fare molta attenzione in futuro, perché sappiamo che la natura è molto importante. Se si taglia si riduce la vita sul nostro pianeta e la deforestazione è ciò che l'ha ridotta maggiormente ed è ciò che ha prodotto più cambiamenti negli ultimi anni. Personalmente non ho mai partecipato a una manifestazione per il clima, perché dove vivo non abbiamo mai avuto questi problemi in modo significativo. Eppure ne abbiamo uno, ed è la gente che danneggia la foresta, capite? Ho partecipato a un progetto di riforestazione per piantare alberi nella zona, abbiamo piantato alberi anche lungo la costa.»

Yaya

guardian of Nioko Bokk

«I have been working here at Nioko Bokk for five years. I work as a gardener and custodian. Here we practice permaculture. I had to learn many things and I also attended a training course on these techniques, a full ten modules all about permaculture. Then I also took a training course on moringa. I think I've learned a lot here. At Nioko Bokk I grow many things, if you look around, there are many different trees, also fruit trees and fertility trees, you know? You can't plant everything you want to eat, there are areas of the garden specifically dedicated to what is needed. Working this way is more useful for the soil, because when the fruits fall they provide fertilizer for the ground. We have a lot of land and, in managing our space, we imitate the forest. If you go into the forest, you find many trees a bit different from each other, but they're all there together, all close, and this is what feeds the soil and makes it rich. What we've done here is simply imitate the forest and plant many trees so that every element present would be useful for the soil.

After each harvest you have to change the crop in order to do what permaculture calls a "rotation site." That's what we had to do, but, this year, we didn't have time. You always have to change the crop that is planted, there must be alternation. For example, if this year you planted tomatoes, next year you have to switch to eggplants or something else. You can't keep planting the same thing on the same land, because otherwise it will die. That's what happened to us this year and it made us understand that this is not good and so we had to prepare another place where we could make the garden and do it properly.

Rainfall has decreased a lot and now it is much hotter than before. Before we had a lot more water. This is because people cut down many trees in the forest and didn't replace them, and all of this now causes a lot of damage. I think deforestation is something we should pay a lot of attention to in the future, because we know that nature is very important. If you cut, you reduce life on our planet and deforestation is what has reduced it the most and it is what has produced the most changes in recent years. Personally I have never taken part in a climate protest, because where I live we never had these problems in a significant way. And yet we do have one, and it's the people who damage the forest, you see? I took part in a reforestation project to plant trees in the area, we also planted trees along the coast.»

Ibra

agricoltore di Kalomba

«Quest'anno non abbiamo potuto coltivare il mais a causa del surriscaldamento, così come il riso per lo stesso motivo. Alcune piante le abbiamo cambiate nel corso del tempo e adesso non le coltiviamo più. Questo per via di problemi con il suolo. La permacultura serve per sensibilizzare le persone e provare a mantenere la natura al sicuro, per mantenere la nostra tradizione, la nostra produzione e per ricavare dal terreno dei prodotti bio e naturali.

Abbiamo visto dei cambiamenti nel clima, perché ora fa più caldo e ci sono più incendi nella foresta. Oltre a questo la pioggia è più irregolare, dura per due giorni e per una settimana non c'è. Ci sono molte cose che sono cambiate nel tempo, davvero davvero molte. Ma le persone adesso hanno capito, hanno cominciato a fare riforestazione. Come me a Kalomba ci sono circa 200 persone che fanno riforestazione, abbiamo piantato dei grossi alberi come le mangrovie. Abbiamo fatto molte cose negli anni passati e i villaggi hanno collaborato per piantare dei grandi alberi. Nel mio piccolo realizzo degli incontri per sensibilizzare le persone e mostrare anche a loro come dobbiamo fare per rendere la nostra terra un posto migliore.»

Ibra

farmer of Kalomba

«This year we couldn't grow corn because of the overheating, same as rice for the same reason. Some crops we have changed over time and now we don't grow them anymore. This is due to problems with the soil. Permaculture serves to raise awareness in people and to try to keep nature safe, to maintain our tradition, our production and to obtain organic and natural products from the land.

We have seen changes in the climate, because now it's hotter and there are more fires in the forest. Besides this, the rain is more irregular, it lasts for two days and then for a week there's none. There are many things that have changed over time, really really many. But people have now understood, they have started doing reforestation. Like me in Kalomba there are about 200 people who do reforestation, we have planted big trees like mangroves. We've done many things in past years and the villages have collaborated to plant big trees. In my small way I organize meetings to raise awareness among people and also to show them how we must act to make our land a better place.»